

PREFERENZE**LA TELEFONATA**

Alle ore 14.09 del 21 ottobre l'ingegnere Nunzio Di Martino, esponente locale dell'Udc, chiama Antonio Di Nardo, funzionario pubblico.

PACCHETTI DI VOTI

Nunzio Di Martino spiega che vorrebbe contrattare il passaggio al Popolo della Libertà del proprio pacchetto di voti.

LA FRASE

Di Martino: «...Eh ... perchè noi potremmo anche ... io assieme a un altro amico noi abbiamo ... come dire ... una potenza elettorale di 2.500 voti».

→ **Pietro Di Miceli** commercialista palermitano al centro di complesse indagini su Cosa Nostra

→ **Sempre disponibile** è coinvolto in varie intercettazioni su appalti pubblici e colletti bianchi

Quel professore tra mafia massoneria e politica

Pietro Di Miceli, seppur successivamente assolto, è stato imputato per concorso in associazione mafiosa in quanto indicato in stretti rapporti d'affari con il boss siciliano Raffaele Ganci.

JOLANDA BUFALINI

ibufalini@unita.it

Lo chiamano il professore e poi ironizzano, «professore di che?». Pietro Di Miceli, commercialista palermitano, è un personaggio chiave del sistema gelatinoso. Stando alle intercettazioni dei Ros di Firenze, il «professore» vanta la possibilità di intercedere per la costruzione dell'aeroporto di Frosinone, quella di un centro di accoglienza di committenza vaticana, per progetti con finanziamento europeo a fondo perduto. Fra i suoi contatti c'è anche suor Enrica, che dovrebbe intercedere presso la società del Monastero delle Oblate Agostiniane e di Santa Maria dei sette dolori al Gianicolo (Borromini). E può agire, in Sicilia, per far togliere un vincolo a un immobile. «Questo vincolo si deve togliere», dice all'imprenditore Riccardo Fusi, lamentando che «l'assessore di prima era troppo remissivo con la Sovrintendenza ... ma ora ci sono state le elezioni...». Riccardo Fusi che, secondo gli schemi oggi in vo-

ga si potrebbe definire un «uomo del fare», da una parte rassicura i suoi collaboratori: «È uno che monta operazioni in tutta Italia e all'estero». Dall'altra gli vengono i dubbi: «Mi chiama per cazzate...e poi qui passano i mesinoi abbiamo parlato di grandi progetti ma ancora qui non c'è nemmeno lo schizzo di un disegno».

Personaggio molto inquietante Pietro Di Miceli, gentilissimo, persino cerimonioso con gli interlocutori: «Lei non mi disturba affatto...Lei non mi disturba mai... può chiamare quando vuole...ha tutti i miei numeri». Sembra quasi fuori quadro

MASSIMO CIALENTE

Ragnatela

«Serve monitoraggio contro la ragnatela che sta attanagliando personaggi ai massimi vertici». Lo dice il sindaco de l'Aquila.

nel mondo che l'inchiesta fiorentina ha scoperto con quei «qui non si combina un cazzo»... «scusa se ti rompo i coglioni». Ma insieme al cerimonioso commercialista è l'ombra della mafia dei colletti bianchi ad allungarsi sul sistema gelatinoso.



Nella foto in alto Mario Fecarotta con Guglielmo Pepe e Antonio Di Nardo. In basso lo stesso Di Nardo pranza con l'imprenditore Francesco Maria Piscicelli

L'ESPOSTO ANONIMO

Un esposto anonimo del 18 marzo 2008 alla Dna di Firenze mette la pulce nell'orecchio dei magistrati. Ed è un'informativa dei Ros a disegnare il ritratto dell'attivissimo: «Pietro Di Miceli, seppur successivamente assolto, è stato imputato per concorso in associazione mafiosa in quanto indicato, principalmente dai collaboratori Francesco Paolo Anzelmo, Antonino Galliano e Angelo Siino, in stretti rapporti d'affari con Ganci Raffaele, già capo della famiglia di Palermo – Noce ed inserito nello schieramento corleonese».

Secondo quanto raccontato da Angelo Siino Di Miceli, tramite Raffaele Ganci, si sarebbe speso presso

Riina perché non fossero creati ostacoli ad un appalto vinto da Ligresti per la costruzione del Policlinico di Palermo in località Baida.

Il professore fu oggetto di indagini dopo l'uccisione di Salvo Lima e la strage di Capaci a seguito di un esposto anonimo in cui «veniva fatto riferimento alla deliberazione, preparazione ed eliminazione degli "obiettivi" Lima, Falcone, Borsellino e Salvo» e «Di Miceli figurava nell'esposto come personaggio avente rapporti con esponenti di spicco di Cosa Nostra, della massoneria, del mondo politico, dei servizi segreti e degli ambienti finanziario – imprenditoriali siciliani e nazionali».

Nell'inchiesta fiorentina altri due filoni portano a personaggi in odo-